

Madri e padri dai cuori di pietra

di Giusi Fasano

Piccole storie nere ai confini dell'umanità, ce le ha raccontate la cronaca di questi ultimi giorni. Non sono le prime e non saranno le ultime, lo sappiamo bene

«Spietata durezza di cuore» dice il vocabolario Treccani alla voce crudeltà. Quanto devi essere crudele se trami per costruire una versione che smentisca la denuncia di tua figlia stuprata per anni da un tuo amico? E quanta brutalità ci vuole per massacrare di botte un bambino e poi fingere un incidente stradale allo scopo di incassare i soldi dell'assicurazione? Sono piccole storie nere ai confini dell'umanità, ce le ha raccontate la cronaca di questi ultimi giorni. Non sono le prime e non saranno le ultime, lo sappiamo bene.

Ma è sempre un esercizio utile fermarsi a immaginare la realtà di quello che si scrive, pensare che cosa faremmo noi nella stessa situazione. Maneggiare la sofferenza altrui è difficilissimo, non sono soltanto parole. Sarà per questo che ci pare di vedere – armata di tutto il suo coraggio – la ragazzina che a Oristano è andata in farmacia a chiedere una «mascherina 1522» che non esiste. Aveva letto su Internet che quella era una frase in codice per chiedere aiuto: la mascherina con il numero del servizio antiviolenza. Il numero esiste ed è attivo h24, la storia della frase in codice per i farmacisti invece è una bufala, ma poco importa. Perché la farmacista ha capito lo stesso e ha chiamato la polizia. Si è accertato così che la ragazzina, 17 anni, da quando ne aveva 12 subiva le violenze dell'uomo al quale sua madre la affidava spesso. E lui, prima che lo arrestassero, è stato intercettato mentre concordava con sua moglie e con la mamma della ragazza una versione per farla franca.

Perfidia, malvagità di una madre contro la propria figlia. Ci vuole ferocia anche per rompere due incisivi, procurare traumi vari, spaccare un labbro e gonfiare lo zigomo di un bambino di 11 anni con l'intento di fingere un incidente stradale e truffare l'assicurazione. Lo hanno perfino graffiato in faccia per rendere più credibile la simulazione. Siamo nel Casertano, il «premio», per la madre e il padre dello sventurato (finiti sotto inchiesta assieme a molti altri e per «incidenti» vari) era ovviamente il lauto risarcimento. Una truffa vista mille volte ma mai con bambini coinvolti. È il famoso limite al peggio, che ogni volta sembra raggiunto e poi si scopre che no, si può anche andare oltre. Madri e padri spietati e incuranti del dolore dei propri figli. Con «durezza di cuore», come direbbe il vocabolario Treccani.